

**32° Festival
Cinema
Africano
Asia e
America Latina**

SOCIO FONDATORE DI



ORGANIZZATO DA/ORGANIZED BY



con



FONDAZIONEEDU

Thinking green.

Quali sfide ambientali per l'Africa di oggi?

di Ilaria Sesana, giornalista redattrice di Altreconomia

Sebbene l’Africa sia il continente che ha meno contribuito alla crisi climatica in atto, è responsabile appena del 3% delle emissioni di gas a effetto serra dall’era pre-industriale a oggi, soffre in maniera sproporzionata le conseguenze dell’aumento delle temperature globali e sta già pagando un prezzo elevatissimo, in termini di ridotta produzione di cibo, scarsità d’acqua, perdita di biodiversità e di vite umane. Gli eventi estremi come **inondazioni e siccità prolungate** stanno già impattando sulla vita di milioni di persone: nel Corno d’Africa da cinque anni le precipitazioni stagionali non arrivano o non sono sufficienti a garantire la sopravvivenza della popolazione e del bestiame. A causa della gravissima siccità solo in Somalia oltre 1,3 milioni di persone sono state costrette a lasciare i propri villaggi e le proprie case per sfuggire alla siccità e cercare rifugio nei campi profughi.

Un altro “hotspot” della crisi climatica nel continente è il Sahel (regione semi-arida che attraversa il continente da Est a Ovest passando per Gambia, Senegal, Mali, Burkina Faso, Niger e Sudan), dove ogni anno il **deserto del Sahara in espansione** cancella circa 15mila chilometri quadrati di terreno fertile. “Senza investimenti urgenti nella mitigazione e nell’adattamento ai cambiamenti climatici, i Paesi della regione rischiano decenni di conflitti armati ed esodi esacerbati dall’aumento delle temperature, dalla scarsità di risorse e dall’insicurezza alimentare”, ha avvertito a novembre 2022 il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per lo sviluppo del Sahel, [Abdoulaye Mar Dieye](#).

Alla crisi climatica si aggiungono poi danni causati dalla **deforestazione**: secondo le stime contenute nel Global Forest Resources Assessment 2020 della Fao, l’Africa ha registrato il più alto tasso annuale di perdita netta delle foreste nel periodo 2010-2020, con 3,9 milioni di ettari. Una superficie persino maggiore rispetto a quella andata distrutta in America Latina, dove mediamente sono andati in fumo 2,6 milioni di ettari all’anno. Oltre a provocare una

Segreteria Festival - Festival Office - Bureau du Festival

Via G. Lazzaroni, 8 - 20124 Milano - T. +39.026696258

E. festival@coeweb.org // W. fescaal.org

32° Festival Cinema Africano Asia e America Latina

SOCIO FONDATORE DI



ORGANIZZATO DA/ORGANIZED BY



drammatica e spesso irreversibile perdita di biodiversità, la deforestazione acuisce la crisi idrica in Paesi come il Kenya e in caso di forti precipitazioni l'acqua piovana non viene più assorbita dal terreno e "arginata" dagli alberi: il risultato sono terribili inondazioni di acqua e fango che dalle colline e dalle montagne sommergono villaggi e città. Come è successo nel 2017 a [Freetown](#), capitale della Sierra Leone, dove a seguito di tre giorni di piogge torrenziali una colata di fango e detriti ha ucciso oltre mille persone.

Gli alberi vengono abbattuti per lasciare spazio alle colture intensive (come il cacao in Ghana e Costa d'Avorio, la gomma e le palme da olio), per scavare miniere (legali e non) o per dare spazio alle prospezioni petrolifere mentre le piante di maggiore pregio -come ebano e rosewood- vengono tagliate e trasformate in pregiato legname che viene venduto a caro prezzo all'estero.

Conservare e tutelare al meglio questa risorsa dovrebbe essere un obiettivo primario non solo per l'Africa, ma per tutti i Paesi del mondo con l'obiettivo di contrastare la crisi climatica. La sola foresta pluviale del bacino del fiume Congo si estende su una superficie di 170 milioni di ettari -sei volte e mezzo quella dell'Italia- ed è la seconda più estesa al mondo dopo l'Amazzonia. Secondo le stime del [think tank](#) indipendente Center for Global Development trattiene ogni anno circa 600 megatonnellate di CO₂. Queste emissioni "intrappolate" hanno un valore: circa 50 dollari a tonnellata. "La foresta fornisce un servizio al mondo, rimuovendo il carbonio dall'atmosfera, per un valore di 55 miliardi di dollari all'anno, pari al 36% del prodotto interno lordo dei sei Paesi che la ospitano", si legge nel *report* del *think tank*.

Nonostante le difficoltà, non mancano le esperienze di chi lotta per proteggere le foreste. Come [Odigha Odigha](#), attivista nigeriano impegnato fin dagli anni Novanta per contrastare il disboscamento illegale nello Stato di Cross River (nel Sud-Est del Paese) e insignito nel 2003 del prestigioso Goldman Environmental Prize. Con il suo impegno e quello di centinaia di attivisti, Odigha ha condotto con successo la lotta per una moratoria sul disboscamento in tutto lo Stato e ha imposto la prima valutazione di impatto ambientale della Nigeria. Inoltre, ha contribuito alla creazione della prima Commissione forestale dello Stato.

Se da un lato c'è chi combatte per evitare che le foreste vengano abbattute, dall'altro c'è chi lavora per crearne di nuove dove, invece, la sabbia del deserto sta avanzando inesorabilmente: l'agricoltore burkinabè Yacouba Sawadogo che vive nel Nord del Paese ha riportato in vita e perfezionato alcune tecniche di coltivazione tradizionali che gli hanno permesso di recuperare suoli anche gravemente danneggiati dalla siccità e abbandonati. Su quei terreni ha dato vita a un'area forestale chiamata "Bangr-Raaga" (Foresta della saggezza) che con i suoi 16 ettari di superficie chiaramente visibile dalle immagini satellitari.

32° Festival Cinema Africano Asia e America Latina

SOCIO FONDATORE DI



ORGANIZZATO DA/ORGANIZED BY



Tutelare le foreste significa anche **combattere contro le miniere e le attività estrattive** che le minacciano. L'East African Crude Oil Pipeline (Eacop) è un oleodotto riscaldato già in fase di costruzione lungo più di 1.400 chilometri che parte dal Nord dell'Uganda (dove verrà ampliata la capacità estrattiva) per raggiungere il porto di Tanga, in Tanzania: se venisse completato produrrebbe ogni anno più di 34 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Una vera e propria "bomba climatica" i cui effetti si fanno già sentire sulla popolazione locale (diverse comunità sono state sgomberate con la forza) e sull'ambiente. Dieci dei 31 pozzi da cui verrà estratto il petrolio si trovano all'interno dei confini del Parco nazionale delle cascate di Murchison, la più grande area protetta dell'Uganda, santuario di giraffe ed elefanti. Il Wwf avverte che il progetto potrebbe avere "impatti importanti" anche sul [Lago Albert](#), bacino di biodiversità da cui dipendono oltre 30 milioni di persone per la produzione di acqua e cibo.

Un progetto a cui si oppone il movimento "Stop Eacop". Oltre a mobilitare la comunità internazionale e a impegnarsi per la tutela delle popolazioni locali che rischiano di essere cacciate dalle proprie terre, grazie alla collaborazione con Ong internazionali, gli attivisti hanno dato vita ad azioni legali contro le società che hanno promosso il progetto (la francese Total e la cinese Cnooc) sia in Uganda sia in Francia.

Ad Africa Talks 2023 quattro ospiti dialogheranno sugli impatti ambientali del cambiamento climatico in Africa e sulle strategie di tutela. **Valerio Bini**, ricercatore in Geografia e professore associato presso il Dipartimento di Beni culturali e ambientali dell'Università degli Studi di Milano, affronterà il tema della protezione dell'ambiente e delle dinamiche connesse alla gestione delle risorse in Africa nelle sue componenti sociali. **Patience Nabukalu**, attivista per il clima e tra i fondatori di Fridays for future Uganda, offrirà uno spaccato sull'attivismo giovanile nel Paese e non solo. **Noo Saro-Wiwa**, scrittrice e figlia dell'attivista Ken Saro-Wiwa, analizzerà il contesto ambientale e sociale delle regioni meridionali della Nigeria dove si concentra la produzione petrolifera del Paese. **Christina Hicks**, scienziata sociale e docente presso l'università di Lancaster, approfondirà gli impatti ambientali e sociali della pesca intensiva sulle comunità di diversi Paesi dell'Africa orientale e occidentale.